



Varia

Rally tragico Auto sul pubblico 9 feriti, 3 gravi

Nove persone sono rimaste ferite, tre in modo grave, nel sud della Francia, quando una vettura partecipante al «Rally des Cotes du Frontonnais» a Montjoire, ha sbandato ed è finita sul pubblico che assisteva alla gara. L'incidente dopo una curva, quando il pilota di una Peugeot 205 Gti ha perso il controllo dell'auto. I tre feriti in gravi condizioni sono una donna di 41 anni e le sue due figlie di 8 e 11.



Jose Manuel Ribeiro/Reuters

Motocross, Chiodi terzo resta leader delle 125

Mentre il francese Sebastien Tortelli su Kawasaki si è aggiudicato il Gp d'Italia del mondiale 250 a Cingoli (Mc) con un 1° e un 2° posto nelle due manche e il belga Everts su Honda guida la classifica iridata, Alessio Chiodi (Yamaha) si conferma leader del mondiale cross 125 grazie al 3° posto al Gp di Spagna vinto dall'americano Bob Moore su Yamaha, davanti all'ex-iridato Alessandro Puzar.

Mezzamaratona Paola Vignati prima a Bologna

Mentre gli atleti del Kenya sbancano la 3ª maratona Città di Bologna e scoprono un altro podista, Matthew Lemaiyan vincitore sui 21 km e 97 metri corsi in 1h04'19" davanti a Mike Chesire e Jeremiah Kimeli, e Michele Curioni si accontenta del 4°, la lombarda Paola Vignati vince tra le donne in 1h13'39" (miglior prestazione personale) davanti all'ucraina Irina Skyarenko.

Frank Dettori re del galoppo Due vittorie a Capannelle

Torna a Roma e vince, Frankie Dettori. Entusiasma il pubblico e gli scommettitori delle Capannelle infilando tutti nel premio Regina Elena con un cavallo, Nicole Pharly, per nulla favorito. Tanto per non perdere l'abitudine ai successi multipli, il re del galoppo ha poi trionfato anche nel Premio Natale di Roma con Taxi le nuit. Di drammatica, in tutte e due le vittorie, il volo d'angelo dal cavallo che tanto fa impazzire i fotografi e gli operatori di tutto il mondo, da quando quel volo, il giovane fantino italiano d'Inghilterra, l'ha fatto sette volte di seguito, ad Ascot, nel famosissimo pomeriggio delle sette vittorie su sette corse. Ieri a Roma, alle Capannelle, è andata così. Nella prima monta, ossia nel Premio Bahadir, Frankie Dettori è arrivato secondo, battuto da Gabriele Bietolini. Una galoppata in scioltezza, tanto per scaldarsi le gambe.

Poi nelle corse «vere», quelle di caratura internazionale, è venuto fuori con tutta la furia agonistica del jockey vincente. Entusiasma la corsa del Regina Elena, classica riservata alle femmine di tre anni. A 500 metri dal traguardo Frankie, su Nicole Pharly era al centro del gruppo, chiuso da altri concorrenti. Sembrava una corsa persa quando invece Dettori ha trovato uno spazio tra gli altri cavalli. Un piccolo varco. A quel punto un colpo di frusta e via, a conquistare terreno su terreno, fino a distaccare gli avversari, Orange Jasmine e Much Commended (i favoriti) di due lunghezze e un quarto. Il pubblico ha festeggiato a lungo. D'altra parte un mito elettrizza sempre gli animi, e Dettori, piccolo fantino milanese che vive a Newmarket, nel regno del galoppo, un mito degli ippodromi di tutto il mondo lo è diventato davvero.

Secondo prestigioso successo nel Premio Natale di Roma con Taxi de nuit. Una vittoria facile facile, con il sorridente figlio d'arte (suo padre Gianfranco è stato un grande dell'ippica) che è arrivato al palo con la frusta alzata. Alla fine, al tondino, conclusi i salti rituali, il ragazzo sorridente si è concesso, come sempre fa, ai giornalisti, parlando di sé, della sua carriera, del calcio: «Sono tifoso dell'Arsenal e spero che arrivi Baggio». Oggi, con la fidanzata Catherine, giornata di shopping romano. Poi, di nuovo in giro per il mondo. Per nuovi ippodromi, altri cavalli, altre vittorie, altri salti miracolosi dal cavallo... [A.C.]

Ciclismo, il toscano si impone nella Liegi-Bastogne-Liegi, staccando Jalabert nel finale. Terzo Colombo

Il giorno di Bartoli Trionfo nelle Ardenne



Michele Bartoli vincitore della Liegi-Bastogne-Liegi Peter Dejong/Agf

LIEGI. Chi la dura la vince e questa volta a vincere è stato Michele Bartoli, il nostro miglior interprete nelle corse di un sol giorno. L'Italia del pedale, dopo una serie incredibile di piazzamenti tradotti però solo in sconfitte, riesce a vincere la prima grande classica del Nord praticamente a tempo scaduto. La prima vittoria di peso ci arriva nella corsa forse più prestigiosa, la più dura e selettiva di tutte, la decana delle classiche, la Liegi-Bastogne-Liegi che ha concluso ufficialmente la campagna del Nord. In verità, sabato prossimo, in Olanda si correrà la quinta prova di Coppa del mondo, l'Amstel Gold Race, ma la più blasonata delle corse olandesi rientra solo marginalmente nel pacchetto di classiche del Nord.

Bartoli ha riportato un po' più in alto il movimento ciclistico italiano, nonostante i nostri si siano sempre fatti ammirare per combattività e continuità in tutte le maggiori corse. Bartoli, poi, era certamente in credito con la fortuna: quinto a Sanremo, dopo che era stato l'unico che sul Poggio aveva cercato un varco per involarsi tutto solo verso l'arrivo; settimo nel Fiandre da lui vinto un anno prima; quarto nella Freccia-Vallone di mercoledì scorso. Adesso il successo pieno, che rivaluta in toto anche questa serie considerevole di piazzamenti, e che lo elevano a campione ormai riconosciuto.

Ieri Michele Bartoli è stato semplicemente perfetto. Ha impressionato per forza e lucidità, e in nessun momento ha dato l'impressione di cedimenti o esitazioni. È stato il più forte. Ed è giusto che abbia vinto lui.

La gara si è decisa come è ormai abitudine sulla Redoute, la decima delle dodici cotes disseminate su un tracciato difficilissimo di 263 chilometri. Sulla Redoute, uno strappo di un chilometro e 700 metri dell'11% con punte del 15, l'attacco decisivo di Alex Zuelle, che veniva prontamente placato da Bartoli, Jalabert, e per un breve tratto da Marco Pantani, molto convinto e convincente. Il romagnolo, però, cedeva quasi subito a causa di una tenuta di fondo non ancora ottimale, e al comando restavano in tre: i due uomini della Once, Jalabert e

Ora in Coppa del Mondo l'italiano è al comando

Ordine d'arrivo. 1) Michele Bartoli (Ita/MG), 262 km in 7h09'45" alla media oraria di km. 36,650; 2) Jalabert (Fra) 8'; 3) Colombo (Ita) 21'; 4) Leblanc (Fra) 22'; 5) Sciandri (Gbr) 27'; 6) Museeuw (Bel) s.t.; 7) Zberg (Svi) s.t.; 8) Pantani (Ita) s.t.; 9) Madouas (Fra) s.t.; 10) Gianetti (Svi) s.t.; 11) Berzin (Rus) s.t.; 12) Della Santa (Ita) s.t.; 13) Hervé (Fra) s.t.; 14) Virenque (Fra) s.t.; 15) Casagrande (Ita) s.t.; 16) Merckx (Bel) s.t.; 17) Chiappucci (Ita) s.t.; 18) Roux (Fra) s.t.; 19) Bolts (Ger) s.t.; 20) Coppolillo (Ita) s.t.; 21) Rebellin (Ita) s.t.; 22) Zaina (Ita) 31"; 23) Riis (Dan) 36"; 24) Casarotto (Ita) 36"; 25) Ballerini 54"; 26) Zuelle (Svi) 1'43"; 27) Rominger (Svi) 7'09"; 28) Tafi (Ita) 7'09"; 29) Fondriest (Ita) 7'15".

Classifica di Coppa del Mondo. ecco l'aggiornamento dopo la Liegi-Bastogne-Liegi, quinta prova: 1) Bartoli (Ita) 164 punti; 2) Sorrensen (Dan) 164; 3) Zabel (Ger) 100; 4) Guesdon (Fra) 100; 5) Museeuw (Bel) 95; 6) Planckaert (Bel) 94; 7) Moncassin (Fra) 94; 8) Casarotto (Ita) 87; 9) Tschmil (Ucr) 80; 10) Jalabert (Fra) 79; 11) Elli (Ita) 70; 12) Sciandri (Gbr) 62; 13) Ballerini (Ita) 52; 14) Casa-

Zuelle, e il nostro Bartoli.

A questo punto in molti avrebbero scommesso sul successo finale di uno dei due uomini Once, invece Bartoli, sorretto da una grandissima condizione fisica, non ha nemmeno fatto ricorso a tatticismi esasperati collaborando attivamente coi due compagni di fuga, non solo, in più di una occasione ha rilanciato in prima persona l'azione non appena le segnalazioni di radio-corsa segnalavano che il gruppo di Museeuw era in rimonta. Sull'ultima cote, quella di Ans, posta in prossimità dell'arrivo, Zuelle perdeva immediatamente le ruote, era quindi un gioco tra il pisano e il numero uno del ciclismo mondiale, Jalabert, il quale però ancora una volta dimostrava di non avere tenuta in corse superiori ai 250 chilometri e per Bartoli era un gioco da ragazzi aggiudicarsi la seconda grande classica della carriera dopo il Fiandre '96.

Alle spalle di Bartoli e Jalabert, a sorpresa, Gabriele Colombo, vincitore della Sanremo lo scorso anno e un anno fa decimo sul traguardo di Lie-

gi. Un gradito ritorno, quello di Colombo, tornato a pedalare ai vertici del ciclismo mondiale, ma soprattutto una vittoria, quella di Bartoli, che proietta questo ragazzo di 27 anni, pisano di San Giovanni alla Vena, nella nuova dimensione di campione, di autentico talento del ciclismo italiano. D'altra parte Bartoli, al suo quarto successo stagionale, ventiduesimo in carriera, è il numero 5 della graduatoria mondiale da tempo.

Lo scorso anno è stato l'italiano più forte e continuo, piazzandosi sul gradino più basso del podio ai Mondiali di Lugano. Bartoli è un talento ciclistico: nelle categorie giovanile (è cresciuto come Moser nel Bottegone di Pistoia) ha raccolto un'infinità di vittorie, e da professionista si è subito messo in luce per classe e temperamento. È un ragazzo tranquillo Michele, che in sella alla sua bicicletta diventa quasi un piccolo demone, smanioso di vincere sempre e comunque.

Pier Augusto Stagi

P.A.S.

Motomondiale: nella 250 vince Kato. Max, infortunato alla spalla, «solo» 7° in Giappone

Biaggi più forte del dolore

SUZUKA (Giappone). Coraggiosa impresa di Max Biaggi che, con una spalla lussata, in condizioni fisiche menomate, ha superato se stesso, concludendo al settimo posto il Gp del Giappone delle 250, gara cui sembrava non potesse partecipare. La gara è stata poi vinta in volata dal kamikaze Daijiro Kato che ha beffato all'ultima chicane Torhu Ukawa e il connazionale della Aprilia Tetsuya Harada, leader delle ultime tornate della quarta di litro. «Non ci potevo credere - ha esclamato il pilota romano dopo aver tagliato il traguardo -. Nella prima parte della gara riuscivo a rimanere con il gruppetto intorno alla decima posizione ed era come un sogno. Il dolore era quasi insopportabile, ad ogni frenata era come se centinaia di spilli mi pungessero le spalle. Ho sfidato la resistenza umana, ad ogni frenata mi si spezzava il fiato, era come ricevere un pugno al fegato. Da metà gara in poi, quando i pneumatici hanno perso aderenza, i primi hanno preso il largo - ha ricordato il pilota romano, che ora è secondo nella clas-

sifica del mondiale a due punti dal giapponese della Aprilia Tetsuya Harada (preceduto ieri all'arrivo dai connazionali Kato e Ukawa, compagni di squadra di Biaggi nella Honda) -, ma con le gomme che scivolavano sono rimasto sorpreso per come riuscissi a controllare la moto. E dire che non era a posto perché qui non abbiamo potuto provare. Forse rischio troppo, ma lo faccio per i tifosi. Aloro dedico questo settimo posto - ha detto Biaggi che oggi torna in Italia -, come pure al preparatore Marino Laghi, al dottor Costa e ai medici della clinica mobile».

Nelle sue condizioni, infatti, un comune mortale si sarebbe assentato dal lavoro per almeno un paio di mesi. Invece Max Biaggi, con una clavicola lussata, uno strappo all'altra spalla e contusioni varie al costato e alla mano destra, è sceso a tutti i costi in pista. Prima si è prima qualificato (15esimo) e poi si è guadagnato un prezioso settimo posto in gara. «È quasi un miracolo - aveva commentato il tre volte campione del mondo

prima della gara - che sia riuscito a salire in sella. Nelle mie attuali condizioni non si riesce nemmeno a guidare una normale automobile, figuriamoci una moto da corsa. Il buon senso mi dovrebbe consigliare di fare le valigie e di tornare a casa, ma anche un solo punto sarebbe troppo importante per me», aveva detto Biaggi. Ma il miracolo in un certo senso l'ha fatto l'anestetico. Come lui stesso aveva spiegato prima di scendere in pista. «Senza l'anestetico non sarei nemmeno in grado di sollevare il casco. Quando guido, nonostante le decine di punture per attenuare il dolore, faccio fatica. Negli ultimi minuti mi sono veramente reso conto di guidare più con la forza di volontà che con quella fisica. Mi faccio un applauso da solo». E uno glielo facciamo anche noi. Il pilota romano con i nove punti conquistati ieri a Suzuka, segue a due lunghezze in classifica il suo avversario di sempre: Harada, il giapponese dell'Aprilia.

Ma.C.

ITALIANI KO

Cade Valentino Rossi (125) Cadalaria (500) è undicesimo

Biaggi a parte, una pagina da dimenticare per il motociclismo azzurro. Nella 125 Valentino Rossi non è riuscito a bissare la vittoria della Malaysia. Il pilota dell'Aprilia infatti è caduto a due giri dal termine quando era davanti a tutti. La caduta ha lasciato poi via libera al giapponese Noboru Ueda (partito ultimo) che con una rimonta straordinaria ha vinto il secondo Gp della stagione.

«Sono partito benissimo - ha detto Valentino Rossi - e con facilità al secondo giro di pista ero prima davanti a Martinez, ero più veloce di tutti. A metà gara pensavo veramente di poter vincere. In quell'ultima curva sono però entrato un po' troppo largo e, dovendo stringere, sono scivolato e mi sono ritrovato per terra. Forse avrei dovuto aspettare il rettilineo per passare, ma sono cose che dette dopo sembrano di più facile realizzazione. Quando sei in sella fai quello che ti senti. Purtroppo forse non mi sono accorto di essere uscito più lentamente del solito dalla chicane: mi sentivo la vittoria in pugno, mi darsi

del deficiente». Nella gara della 500 un'errata scelta di linea ha letteralmente frenato la gara di Luca Cadalora. Il modenese del Team Promotor-Yamaha ha concluso undicesimo una gara nuovamente vinta, questa volta in volata, dal campione del mondo in carica Michael Doohan.

Sfortunata la corsa di Loris Capirrossi solamente undicesimo in sella ad una moto che ha palesato problemi tecnici insospettabili prima del via. Il motore della sua Rsv 250 ha iniziato a perdere colpi e il romagnolo posizioni. «Sono molto deluso - ha esordito il romagnolo - e dire deluso poco: sono arrabbiatissimo. All'inizio, infatti, ero riuscito a mantenermi in contatto coi primi senza difficoltà. Dopo pochi giri, però, la moto ha iniziato a rendere in modo anomalo: ogni tanto, senza un motivo apparente, si spegneva o rallentava all'improvviso». Terzo degli azzurri si è classificato Luca Boscoscuro (dicianovesimo) mentre Stefano Perugini è caduto al quinto giro.